



### IL DOSSIER

È passato un anno da quella notte che fece tremare l'Europa. Il disastro di Chernobyl, il più grave incidente della storia del nucleare civile. Com'è la situazione nell'area contaminata intorno al reattore? La descrive il nostro corrispondente da Mosca Giulio Chessa, nel servizio che apre l'inserto dell'Unità su Chernobyl, quattro pagine con articoli di Giovanni Bertlinguer, Accademica, Bassoli, Pancaldi, Bronda, Soldini

#### Napoli, migliaia al meeting contro la droga

Morandi Nuccio Fava Nella mattinata assemblee con gli studenti alle quali hanno partecipato tra gli altri, Ferdinando Imposimato e Abdon Alonzi

A PAGINA 5

#### Reagan bocciato dalla Camera sul disarmo

di portata superiore ad un chilometro. È un duro smacco per la politica della Casa Bianca sul disarmo. Washington il 27 maggio dell'anno scorso aveva denunciato unilateralmente il Salt 2. Quanto agli esperimenti atomici gli Usa non li hanno mai sospesi

A PAGINA 9

### Editoriale

## Vecchia giovane democrazia

GIAN CARLO PAJETTA

**E**ra il 25 aprile 1945. A Genova dovettero trovare modo di telefonare in un paese della riviera dove erano arrivati gli alleati per far loro sapere di affrettarsi dato che la città era già libera. Il comandante tedesco aveva firmato la resa sotto un documento che di firma ne portava già un'altra: quella del comunista Remo Scappini, operaio, ex carcerato, presidente del Cln.

A Milano, se fra gli americani c'era qualche militare di origine italiana che avesse guardato curioso ad un'edicola, vi avrebbe trovato *L'Unità* tutta nuova. Era diversa dal numero precedente, quello del 1926, l'anno delle leggi speciali, e anche dai numeri clandestini del periodo fascista.

Ma c'erano tante altre cose che avremmo voluto invece che sparissero. E tante speranze, molte delle quali si rivelarono illusioni. Cominciò subito il lavoro democratico: nei consigli comunali, nei sindacati, nelle cooperative, nei consigli di gestione delle fabbriche, nel Partito comunista, quello che nell'ottobre del 1943 aveva messo insieme, nel Nord, quindici mila iscritti e adesso ne contava molti di più di un milione. E tanti giovani che il fascismo credeva di avere «educato» e che si mescolavano ai partigiani ai gappisti, a quelli che erano tornati dalle isole, dalle galere, dai campi di concentramento tedeschi e guardavano intorno incuriositi, donne che per la prima volta dicevano la parola «politica».

E una buona regola andava sempre cauti ad usare le parole «data storica». Ma il 25 aprile del 1945 di essere chiamato così se lo è meritato. Se lo erano meritate uomini e donne che non lo avevano aspettato, ma se lo erano costruiti. Non fu un miracolo di un giorno né di un anno soltanto, no, fu qualcosa che ci fu portato in Italia da altri.

**A**lle elezioni per la Costituzione fummo, come Pci, il terzo partito. E molti partigiani o ex gappisti non ne furono felici. Ma la vittoria del 25 aprile che era stata tanta fatica ci aveva insegnato anche la pazienza di chi sa che non c'è soluzione o troppo lunga attesa che possa toglierli il dovere di ricominciare a sperare, di continuare a percorrere il cammino che li porta verso un futuro che forse non sarà per domani, né proprio tutto come te lo sei immaginato. Il segno di quella data storica aveva mutato l'Italia. Rifiutare resistere, combattere guardare avanti erano diventati il patrimonio democratico di milioni di italiani.

E così conquistammo la Repubblica e la Costituzione. E così difendemmo le fabbriche e spazzammo via il latifondo meridionale. Organizzammo gli scioperi a rovescio. L'Italia era cambiata. E la faccenda cambiava ancora. Per cambiare, i lavoratori e i cittadini italiani hanno condotto le loro battaglie, a volte sanguinose, agitando come una bandiera o un arma o uno scudo, un libretto. Non era né il «manifesto dei comunisti» né un «libretto rosso» di slogan era la Costituzione della Repubblica.

Anche oggi non è certo un idillio la nostra Repubblica. Abbiamo costruito una democrazia forte e originale. Ma quante cose ingiuste, indegne. Quanti giovani persi ed energie sprecate. Quanti delitti e quante mafie. E quanti pericoli ancora per le stesse istituzioni democratiche. Ci anima la sicurezza che riusciremo ancora a cambiare e a rinnovare il nostro paese, perché già lo abbiamo fatto.

Il 25 aprile di oggi non è soltanto il ricordo tanto meno la celebrazione di un giorno nel quale abbiamo fatto festa quarantadue anni fa. Ci ricorda la storia lunga della nostra vita di prima gli anni del poi, a volte anche amari ma vissuti da uomini da combattenti. Il 25 aprile è l'inizio di una storia nuova che continuerà, che ci darà quello che non abbiamo avuto ancora: né allora né dopo.

Ugo Pecchioli denuncia: le nuove Br sono collegate con grandi interessi internazionali

## «Questo terrorismo? Un'agenzia di mercenari»

Si muovono senza cercare consenso, hanno vaste e consolidate relazioni, lanciano messaggi di morte agendo su commissione

SERGIO CRISCUOLI

**ROMA** «Nuove» Br o mai si chiamano così. L'aggettivo precede il «marchio», come nei prodotti commerciali per indicare qualcosa di noto che si ripresenta cambiato. Parliamo di «nuove» Br gli investigatori, i commentatori, e pure i capi delle «vecchie» Br, come Renato Curcio e Mario Moretti.

La strategia dell'operazione Moro? Ma oltre ai voti, che cos'hanno di nuovo questi terroristi? Ritorna sulla scena rapinando miliardi, massacrando poliziotti, assassinando uomini non famosi ma con ruoli importanti, e restando impigliati in ampie reti? Sentiamo cosa ne pensa Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti e vicepresidente del Comitato parlamentare di controllo sui ser-

vizi di sicurezza. «Le diversità sono molte, più o meno evidenti». La novità più grossa? Questo terrorismo ha elementi di carattere mercenario. Mercenario? Si sembra un'agenzia che opera su commissione. Di chi? Non ho una tesi, ma chiunque può formulare ipotesi osservando i cambiamenti avvenuti. Oggi questa gente che spara e uccide non ha alcuna possibilità di raccogliere solidarietà o simpatie. La ripulsa è generale. Ma questi gruppi non sembrano preoccuparsi più di tanto dell'isolamento. Il loro scopo?

Colpire, mettere a segno attentati che siano avvertimenti per ambienti che possono essere di volta in volta diversi. Gli stessi documenti che fanno ritrovare sono molto diversi rispetto a quelli del passato. Il linguaggio è freddo e razionalistico, non c'è traccia del furore, del confuso fanatismo dei proclami di una volta. Questi scritti non vengono preparati per cercare il consenso. Il vecchio terrorismo aveva base in parte della realtà italiana e ad essa si rivolgeva questo va per la sua strada. Ripeto: hanno i connotati di associazioni che stanno sul mercato, disponibili per imprese le più diverse, dove comunque le ideologie non contano.

**Già, ma da dove vengono?** In questi gruppi probabilmente c'è un po' di tutto, e non mancano certo i soliti fanatici. Ma colpisce il fatto che non ci troviamo più di fronte a formazioni radicate nella realtà di un singolo paese: si tratta di un'organizzazione con collegamenti internazionali.

**Collegamenti tra gruppi diversi di vari paesi c'erano anche in passato...**

Si, ma oggi ci sono rapporti più stretti anche operativi: gli arresti delle ultime ore sembrano confermarlo. E c'è ancora una novità: questi gruppi sfuggono a qualsiasi forma di controllo da parte di una sia pur ristretta base sociale, per la semplice ragione che quella base non c'è. Le Br di una volta si sentivano in qualche modo nella necessità di dare conto di ciò che facevano al di fuori, quelle di oggi devono rispondere solo a se stessi e al loro eventuali «clienti».

**Chi sta usando il terrorismo oggi?**

In campo nazionale la carta della violenza eversiva è stata già spesa molte volte, soprattutto in fasi pre-elettorali. Ma è importante riflettere anche sulla situazione europea. Nei paesi occidentali è oggi vivo un dibattito sull'autonomia del vecchio continente anche per quanto riguarda la propria sicurezza e quindi il proprio armamento. Affiorano tendenze meno subalterne alle scelte della strategia e della produzione bellica statunitense. Gli interessi in

campo, perciò sono colossali e non dovrebbe sorprendere l'esistenza di conflitti senza esclusione di colpi. La storia ci insegna che per conquistare posizioni decisive di influenza e di mercato s'è fatto ricorso anche a colpi di Stato e a guerre. E guardiamo agli ultimi delitti di queste «nuove» Br. Lando Conti, l'ex sindaco di Firenze, era azionista di una piccola industria che opera nel campo degli armamenti, il generale Giorgini curava i contratti tra le Forze armate italiane e le industrie militari. Funzioni analoghe avevano esponenti di altri paesi europei uccisi negli ultimi tempi. Solo coincidenze?

**Come giudichi la sortita di Carlo e Moretti, che vorrebbero essere liberati per aiutare lo Stato a fermare le «nuove» Br?**

L'analisi che propongono conferma la distanza tra il terrorismo di oggi e quello di ieri. In loro si dichiarano cosa diversa. E un fatto importante che può aiutare a capire. Quanto alle loro richieste, non mi sembra che oggi esistano le condizioni per accoglierle.

Individuati altri complici

## Caccia a sei brigatisti. Due sono in Spagna

CARLA CHELO

**L'**offensiva antiterroristica continua. Dopo l'arresto nelle ultime ore, di sei appartenenti alle «nuove» Br, gli inquirenti danno ora la caccia a qualche grosso calibro dell'organizzazione. Due terroristi sono ricercati in Spagna, altri in Italia. Si indaga intanto sull'identità e sul ruolo degli arrestati. La sorpresa più grossa è venuta dalla cattura della donna americana Ellen Codd. 36 anni, nata a New York, sarebbe a tutti gli effetti un esponente di medio calibro delle Br Ucc, con precedenti per traffico di droga. Un elemento che conferma le analisi più recenti sulle nuove Br: si tratta di elementi molto meno «ideologizzati» del passato, spesso in bilico tra delinquenza comune e episodi di «piccolo terrorismo».

Gli inquirenti sono tuttavia convinti che la donna statunitense e gli altri arrestati sappiano molte cose sull'agguato al generale Lucio Gorgiani e sui contatti tra le Br e in altre formazioni terroristiche europee. Nessuno conferma alle ipotesi circolate l'altra sera, secondo cui Ellen Codd potrebbe aver rivelato alle Br dettagli importanti sulle strutture Nato in Europa al centro dell'offensiva terroristica. Nessun elemento autonomo, finora, a pensare che la donna potesse essere a conoscenza di fatti riservati alla struttura e all'attività della Nato. C'è invece una conferma all'origine della nuova operazione: c'è la «pista spagnola». E infatti, che avrebbe trovato rifugio (e attività) molti latitanti italiani.



Ellen Codd

A PAGINA 5

Martelli ha aizzato la Dc contro De Mita

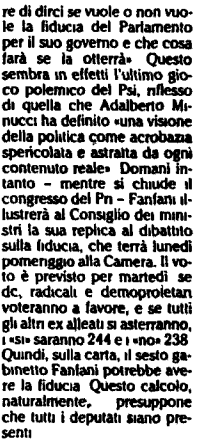
## Ora la Camera aspetta Fanfani. Rebus per la fiducia

Domani al Consiglio dei ministri Fanfani anticiperà la replica che svolgerà poi alla Camera lunedì pomeriggio. Come voteranno gli ex alleati? L'ipotesi più probabile è che «laici» e socialisti decidano tutti di astenersi, e anche in questo caso - almeno sulla carta - il governo potrebbe comunque ottenere la fiducia con il «sì» di Dc, Dp e Pr. Martelli ieri contro De Mita ha elogiato la «vecchia Dc».

MARCO SAPPINO

**ROMA** «Ci pensi bene l'onorevole De Mita prima di rompere con i socialisti». Con il leader scudocrociato, Claudio Martelli ha appello alla «vecchia Dc», di Forlani e Andreotti, di Galloni e di Fanfani. Parlando ieri mattina a Montecitorio, il vicesegretario del Psi non ha lesinato nei pro e contro dell'indirizzo di Ciriaco De Mita, e si è subito guadagnato una replica del «Popolo». «È una regressione

ad antiche stagioni» dove Sorel conviveva con D'Annunzio e Maninetti. Insomma, «preludio» a una visione della politica come acrobazia spericolata e astratta da ogni contenuto reale. Domani intanto - mentre si chiude il congresso del Pci - Fanfani illustrerà al Consiglio dei ministri la sua replica al dibattito sulla fiducia, che terrà lunedì pomeriggio alla Camera. Il voto è previsto per martedì se Dc, radicali e demoproletari voteranno a favore, e se tutti gli altri ex alleati si asterranno, i «sì» saranno 244 e i «no» 238. Quindi, sulla carta, il sesto gabinetto Fanfani potrebbe avere la fiducia. Questo calcolo, naturalmente, presuppone che tutti i deputati siano presenti.



Claudio Martelli

CASCILLA, CASSIGOLI, FRASCA POLARA E GEREMICA A PAGINA 9

### Totonero Empoli e Triestina scandalo bis Retrocessione?

**ROMA** Marabotto, il gu dice torinese che ha fatto scoppiare di nuovo il bubbono del calcioscommesse, la tremare ancora il mondo del pallone. Nella sua inchiesta penale trasforma all'Ufficio istruttore, in cui chiede peraltro il proscioglimento degli imputati dall'associazione a delinquere e da altri reati, emerge però una «combine» realizzata in serie B lo scorso campionato in una partita tra Triestina ed Empoli. A tirare le fila sarebbero stati addirittura i presidenti delle due società: Giovanni Pinzani e Raffaele De Riu. Esiste una registrazione telefonica sui contatti tra i due, la circostanza è stata ammessa dallo stesso Pinzani. Empoli e Triestina rischiano la retrocessione.

NELLO SPORT



## Massacro in Florida. Passeggia sparando nel supermarket e uccide 8 persone

**PALM BAY** Imbracciando due fucili William Cruise un uomo di sessant'anni ha compiuto una strage in due supermercati attigui a Palm Bay cittadina della Florida. Ha ucciso otto persone e ferite altre quindici prima di asserragliarsi con tre ostaggi. La polizia lo ha stanato con i lacrimogeni. Nella foto un poliziotto mette in salvo un bambino.

A PAGINA 8

## Intesa Alfa Pomigliano conferma il no

STEFANO BOCCONETTI

**Tesa** difficile, dura sembra a Pomigliano. Quasi otto ore di discussione non sono servite però a far cambiare posizione ai delegati Fiom dell'Alfa Sud anche ieri, in un incontro con i dirigenti nazionali del sindacato. Non hanno confermato il loro rifiuto all'intesa sottoscritta a Roma con la Fiat sull'organizzazione del lavoro. Alfa Pomigliano dunque la Fiom di fabbrica si presenterà con una posizione diversa da quella espressa dall'organizzazione nazionale. Questo dissenso però non impedirà alla delegazione napoletana di prendere parte ai prossimi appuntamenti del negoziato con la

Fiat (nella vertenza Alfa resta infatti da definire tutta la parte sugli investimenti sui livelli di occupazione, sui trattamenti economici e normativi dei dipendenti). I risultati dell'eventuale accordo raggiunto a Roma saranno poi valutati «complessivamente» (e non quindi punto per punto) dai lavoratori che secondo la Fiom dovranno esprimersi con un referendum. Intanto, a Milano sindacato e azienda si sono incontrati per discutere della nuova cassa integrazione. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono garanzie contro le discriminazioni e vogliono soprattutto sapere perché la cassa integrazione è stata anticipata.

A PAGINA 15

## Treni fermi da domani sera fino a lunedì

Da domani sera alle 21 alla stessa ora di lunedì 27 aprile niente treni. Il black-out sarà totale e riguarderà l'intero territorio nazionale. Per domani è stato proclamato anche lo sciopero dei dipendenti dell'aeroporto romano di Fiumicino. L'astensione dal lavoro, decisa da Cgil-Cisl-Uil, sarà dalla mezzanotte di oggi alle 24 di domani, domenica 26 aprile. Fino a ieri sera, mentre la trattativa all'Intersindacato andava avanti, lo sciopero è stato confermato. Per la vertenza dei ferrovieri, intanto, né il neoministro dei Trasporti né l'ente delle Ferrovie dello Stato hanno convocato le parti. E i sei organizzatori sindacali (oltre a Cgil-Cisl-Uil) l'astensione è stata proclamata anche dagli autonomi) hanno ribadito le ragioni dello sciopero. Una decisione che

non potrà che creare forti disagi ai viaggiatori. Ma che «siamo stati costretti a prendere» - ha detto Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Fli Cgil - a causa della chiusura dell'ente rispetto al rinnovo del contratto della categoria scaduto a dicembre. Con lo sciopero intendiamo batterci contro il tentativo dell'ente di svuotare di contenuti la riforma delle Fs. E al tempo stesso vogliamo proporre con forza la necessità di rilanciare il trasporto ferroviario. «Lo sciopero» - ha proseguito Mezzanotte - «si svolge nel rispetto dell'autoregolamentazione. Lo abbiamo dichiarato da oltre venti giorni ma la controparte in questo periodo non ha esaminato le posizioni negative prese rispetto ai punti qualificanti della nostra piattaforma».